

ISSN 2039-0491



magazine

FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA

ricerche e progetti sull'architettura e la città
research and projects on architecture and city

VOCI VOICES DAGLI EX FROM FORMER MANICOMI MENTAL ASYLUMS



amore d'agostino d'auilia/dell'acqua
fusco/gollo/salustri galliani lenza
macaluso scavuzzo

a cura di / edit by Angela D'Agostino
a.VIII n.41 / luglio-settembre 2017



Organizzazione / Organization

Editore / *Publisher*:
Festival Architettura Edizioni

Direttore responsabile / *Director*:
Enrico Prandi

Vicedirettore / *Deputy director*:
Lamberto Amistadi

Comitato di redazione / *Editorial staff*:
Tommaso Brighenti (Caporedattore), Gentucca Canella,
Renato Capozzi, Ildebrando Clemente, Daniele Carfagna, Carlo
Gandolfi, Elvio Manganaro, Marco Maretto, Mauro Marzo,
Susanna Piscicella, Giuseppina Scavuzzo, Carlotta Torricelli

Segreteria di redazione / *Editorial office*:
Tel: +39 0521 905929 - Fax: +39 0521 905912
E-mail: magazine@festivalarchitettura.it

In copertina / Cover

*Giovanni Michelucci, Le radici e i percorsi del San
Giovanni di Trieste, 11.11.1986
per gentile concessione di Peppe Dell'Acqua / courtesy of
Peppe Dell'Acqua*

*L'impaginazione di questo numero è di Maria Pia
Amore / Layout of this number by Maria Pia Amore*

*Hanno collaborato alle traduzioni dei testi e alla
elaborazione e selezione delle immagini Giuseppe
D'Ascoli, Giovangiuseppe Vannelli, Piero Zizzania /
Giuseppe D'Ascoli, Giovangiuseppe Vannelli, Piero
Zizzania worked to translations of texts and the
processing and selection of images*

Corrispondenti dalle Scuole di Architettura / *Correspondents from the Faculty of Architecture*:

Marco Bovati, Domenico Chizzoniti, Martina Landsberger
(Milano), Ildebrando Clemente (Cesena), Francesco
Defilippis (Bari), Andrea Delpiano (Torino), Corrado Di
Domenico (Aversa), Massimo Faiferri (Alghero), Esther Giani,
Sara Marini (Venezia), Marco Lecis (Cagliari), Nicola Marzot
(Ferrara), Dina Nencini, Luca Reale (Roma), Giuseppina
Scavuzzo (Trieste), Marina Tornatora (Reggio Calabria),
Alberto Ulisse (Pescara), Federica Visconti (Napoli), Andrea
Volpe (Firenze), Luciana Macaluso (Palermo)

FAMagazine - ricerche e progetti sull'architettura e la città è la rivista on-line del Festival dell'Architettura a temporalità bimestrale.

FAMagazine è stata ritenuta **rivista scientifica** dalle due principali Società Scientifiche italiane (*Pro-Arch* e *Rete Vitruvio*) operanti nei Settori Scientifico Disciplinari della Progettazione architettonica e urbana (ICAR14,15,16).

FAMagazine ha adottato un **Codice Etico** ispirato al codice etico delle pubblicazioni, *Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors* elaborato dal COPE - *Committee on Publication Ethics*.

Ad ogni articolo è attribuito un codice DOI (*Digital Object Identifier*) che ne permette l'indicizzazione nelle principali banche dati italiane e straniere.

I contributi liberamente proposti devono essere redatti secondo i criteri indicati nel documento **Criteri di redazione dei contributi editoriali**.

Al fine della pubblicazione i contributi giunti in redazione vengono valutati (peer review) e le valutazioni dei referee comunicate in forma anonima al proponente.

Gli articoli vanno inviati a magazine@festivalarchitettura.it
Gli articoli sono pubblicati interamente sia in lingua italiana che in lingua inglese. Ogni articolo presenta **keywords**, **abstract**, **note**, **riferimenti bibliografici** e **breve biografia** dell'autore.



Gli articoli sono distribuiti con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported.



2010 Festival dell'Architettura
2010 Festival dell'Architettura Edizioni

FAMagazine. research and projects on architecture and the city is the bi-monthly online magazine of the Festival of Architecture.

FAMagazine has been deemed a scientific journal by the two leading Italian scientific associations (*Pro-Arch* and *Rete Vitruvio*) operating in the scientific-disciplinary sectors of Architectural and Urban Design (ICAR 14, 15, 16).

FAMagazine has adopted an **Ethical Code** inspired by that of the publications: *Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors* laid down by the COPE - *Committee on Publication Ethics*.

Every article is attributed a DOI (*Digital Object Identifier*) code which allows it to be indexed in the main Italian and foreign data banks.

Freely submitted contributions must be written according to criteria indicated by FAMagazine (**Publishing criteria for editorial contributions**).

On being published the contributions submitted are evaluated (peer review) and the referees' assessments are communicated anonymously to the authors.

Articles should be sent to: magazine@festivalarchitettura.it
Articles are published in full in both Italian and English. Each article features **keywords**, an **abstract**, **notes**, **bibliographical references**, and a brief **biography** of the author.

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License

2010 Festival dell'Architettura
2010 Festival dell'Architettura Edizioni



Comitato di indirizzo scientifico / *Scientific* Committee

Roberta Amirante, *Dip. di Architettura dell'Università di Napoli*

Eduard Bru, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona*

Antonio De Rossi, *Dip. di Architettura e Design del Politecnico di Torino*

Maria Grazia Eccheli, *Dip. di Architettura dell'Università di Firenze*

Alberto Ferlenga, *Dip. di Culture del Progetto dell'Università IUAV di Venezia*

Manuel Iñiguez, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Donostia-San Sebastian*

Gino Malacarne, *Dip. di Architettura dell'Università di Bologna*

Franz Prati, *Dip. di Scienze per l'Architettura dell'Università di Genova*

Carlo Quintelli, *Dip. di Ingegneria Civile, dell'Ambiente, del Territorio e Architettura dell'Università di Parma*

Piero Ostilio Rossi, *Dip. di Architettura e Progetto dell'Università di Roma*

Maurizio Sabini, *Hammons School of Architecture, USA*

Andrea Sciascia, *Dip. di Architettura dell'Università di Palermo*

Angelo Torricelli, *Dip. di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano*

Alberto Ustarroz, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Donostia- San Sebastian*

Ilaria Valente, *Dip. di Architettura e Studi urbani del Politecnico di Milano*

ISSN 2039-0491



magazine

FESTIVAL DELL' **ARCHITETTURA**

ricerche e progetti sull'architettura e la città
research and projects on architecture and city

VOCI VOICES
DAGLI EX FROM FORMER
MANICOMI MENTAL ASYLUMS

a cura di / edit by
Angela D'Agostino

a.VIII n.41 / luglio-settembre 2017

Indice

- Angela D'Agostino **Editoriale:**
Voci dagli ex manicomi
- Angela D'Agostino **Le città dimenticate.**
Dalla città per la cura
alla cura per la città
- Maria Pia Amore **Progetto per un'eredità**
complessa. L'ex Ospedale
Psichiatrico Leonardo
Bianchi di Napoli
- Peppe Dell'Acqua /
Silvia D'Autilia **Un'architettura per liberare**
la follia. San Giovanni non è
memoria monumentale
- Giuseppina Scavuzzo **Progetto e libertà terapeutica.**
Parco Basaglia a Gorizia.

Index

- 8** *Editorial:*
*Voices from former mental
asylums*
- 14** *Forgotten cities.*
*From the city for healthcare
to healthcare for the city*
- 22** *A project for a complex
heritage. The former
psychiatric hospital
Leonardo Bianchi in Naples*
- 30** *An architecture to set
madness free.*
San Giovanni is no memorial
- 46** *Design and therapeutic
freedom. The
Parco Basaglia in Gorizia.*

- Pierfranco Galliani **L'arte come presupposto di integrazione e recupero. L'ex Ospedale psichiatrico Paolo Pini a Milano** **57** *Art as a prerequisite for integration and recovery. The former Paolo Pini Psychiatric Hospital in Milan*
- Vera Fusco / Francesca Gollo / Marco Salustri **Reenacting memories** **65** *Reenacting memories*
- Luciana Macaluso **Future memorie. L'ex ospedale psichiatrico di Palermo** **72** *Future memories. The former psychiatric hospital in Palermo*
- Cettina Lenza **I manicomi tra memoria e futuro: alcuni esempi europei** **82** *Mental asylums between memory and future: some European examples*

Giuseppina Scavuzzo

PROGETTO E LIBERTÀ TERAPEUTICA. PARCO BASAGLIA A GORIZIA.

DESIGN AND THERAPEUTIC FREEDOM. THE PARCO BASAGLIA IN GORIZIA.

Abstract

Il parco Basaglia, ex ospedale psichiatrico di Gorizia, è luogo emblematico della rivoluzione medica e civile che Franco Basaglia inizia da qui, alla sua prima esperienza come direttore, nel 1961.

Da alcuni anni il parco è oggetto di studio e area di progetto del Corso di Laurea in Architettura dell'Università di Trieste. Si può progettare, dentro e fuori dall'Università, credendosi liberi di trattare lo spazio in termini astratti o quantitativi, oppure muovendo dalla lettura delle tracce, materiali e immateriali, presenti in un luogo per immaginarne un futuro necessario e possibile.

L'ex ospedale psichiatrico di Gorizia, con la sua storia, non è solo un'area nella quale esercitare le forme del progetto, è un giacimento culturale di pensiero critico che può offrire alla scuola di architettura l'occasione di interrogarsi su questioni cruciali: come, in una fase di architettura post-critica, si può dare forma, rappresentare e forse imparare da una battaglia del pensiero critico nata dalla psichiatria ma che mette in guardia da tutti i poteri normalizzanti, l'oggettivazione delle soggettività, la riduzione all'a-problematicità?

L'adiacenza del parco al confine, già italo-jugoslavo parte della cortina di ferro, oggi più pacificamente italo-sloveno, l'impianto risalente ai primi del '900 e le successive trasformazioni, le vicende storiche delle quali è stato teatro, fanno emergere come centrali per il progetto i temi: dell'identità,

Abstract

The Parco Basaglia, the ex psychiatric hospital in Gorizia, is an emblematic site of the civic and medical revolution started in 1961 by Franco Basaglia, at his first appointment as director.

In the last few years the Park has been the subject of study and design at the BA Course in Architecture at the University of Trieste. One can design, inside and outside the University, if one believes to treat the space in abstract or quantitative terms, or if one starts with the analysis of the material and immaterial traces present on a site in order to imagine its possible and necessary future.

Given its history, the ex psychiatric hospital in Gorizia is not only a site in which one can exercise the different forms of a project, but it is also a cultural resource of critical thinking that can afford the School of Architecture with the opportunity to question some crucial issues: in a phase of post-critical architecture, how can one give form, represent and perhaps even learn from a battle of the critical thinking borne out of the psychiatry, but that warns against all the normalizing powers, the objectivity of subjectivity and the reduction of the un-problematic un-certainty?

The proximity of the park to the former Italian-Yugoslavian border, which was part of the iron curtain and nowadays is the more peaceful Italian-Slovenian border, the early twenty-century



L'area del Parco Basaglia nelle fasi di espansione della città di Gorizia. Modelli del Laboratorio di progettazione architettonica 3, docente G. Scavuzzo / *The area of the Parco Basaglia in the different phases of city expansion of Gorizia. Models by the Seminar of architectural design/composition 3, professor G. Scavuzzo*

Giuseppina Scavuzzo

dell'architettura e di chi la abita; del limite, nelle accezioni materiali e in quelle immateriali; della memoria, della consistenza materiale dell'architettura esistente e di una battaglia civile, sociale, etica, per la libertà di chi cerca se stesso in modo anche problematico. Che è poi l'unico modo di cercare davvero, anche in architettura.

Il Manicomio Provinciale Francesco Giuseppe I viene inaugurato nella Gorizia austriaca il 16 febbraio del 1911.

Il progetto segue quanto previsto allora per un manicomio all'avanguardia: padiglioni disposti simmetricamente rispetto all'asse dei servizi e inseriti in un parco dall'impianto geometrico con inserti informali e zone alberate. Un riferimento è lo Steinhof, il manicomio di Vienna realizzato nel 1907 da Otto Wagner, e in generale il modello del manicomio open door improntato all'utopia positivista della psichiatria a cavallo tra fine '800 e inizio '900. Qui l'architettura è parte del programma terapeutico perché offre ai ricoverati la percezione di abitare una parte, amena e protetta, della città.

L'area, a sud-est del centro di Gorizia, viene scelta per la fertilità del terreno, la posizione al riparo dai venti e la disponibilità d'acqua, condizioni favorevoli per la colonia agricola che rende il manicomio autosufficiente dal punto di vista alimentare. Aperto con 350 posti letto, in un paio d'anni raggiunge quasi quota 500.

La Prima Guerra mondiale interrompe l'attività del manicomio, che subisce gravi danni e viene ricostruito dallo Stato italiano negli anni '30. Il progetto dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale ricalca l'impianto del manicomio riutilizzandone strutture superstiti, ma le stesse fotografie realizzate al momento della riapertura mostrano, al posto dei giardini del primo progetto, la prevalenza di cortili chiusi e recinzioni¹.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, tra i muri che recingono il Parco, c'è perfino la "cortina di ferro",

PROGETTO E LIBERTÀ TERAPEUTICA. PARCO BASAGLIA A GORIZIA

structure of the park, and the historic events that took place there, bring out central issues that one has to bear in mind for the project: the identity, the architecture and the inhabitants; the limit, in its material and immaterial meaning; the memory, the material consistence of the existing architecture and the civic, social and ethical battle for the freedom and the searching for oneself, even though in a problematic way. This is the only way to search truly, even in architecture.

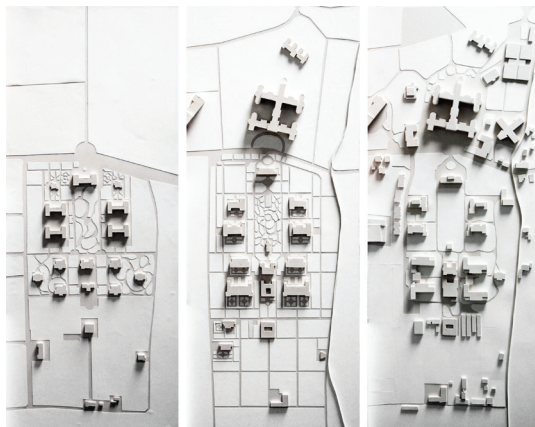
The Psychiatric hospital Francesco Giuseppe I was inaugurated in the Austrian Gorizia on the 16th of February 1911.

The project followed what was then recommended for a Psychiatric hospital at the forefront: the pavilions were symmetrically arranged around the routes to the service areas and placed in a geometrically designed Park with informal additions and tree-lined areas. A model was the Steinhof, the psychiatric hospital in Wien, designed in 1907 by Otto Wagner, and more generally the model of the open door psychiatric hospital, exemplified on the late nineteenth- and early twentieth century positivistic utopia of the Psychiatry. The architecture was then part of the therapeutic program, because it offered the patients the perception to live in a pleasant and protected area of the city.

The southeast area of Gorizia city center was chosen for the soil, the sheltered position from the wind and the abundance of water. These were all favorable conditions for the farmers' colony that rendered the psychiatric hospital independent from the point of view of food. When it was opened it had 350 beds, two years later the number had increased to 500.

During the First World the activity of the psychiatric hospital war interrupted. The Hospital was severely damaged and was reconstructed by the Italian Government in the 1930s. The project

DESIGN AND THERAPEUTIC FREEDOM. THE PARCO BASAGLIA IN GORIZIA



Il Manicomio Francesco Giuseppe I nel 1911, l'Ospedale Psichiatrico Provinciale degli anni '30 e il parco Basaglia oggi.

Modelli del Laboratorio di progettazione architettonica 3, docente G. Scavuzzo / The Psychiatric hospital Francesco Giuseppe I in 1911, the provincial Psychiatric hospital in the 1930s, and the Parco Basaglia today. Models by the Seminar of architectural design 3, professor G. Scavuzzo

visto che la frontiera italo-jugoslava passa proprio lungo il limite sud orientale del Parco.

Per anni la vita all'interno della struttura è la stessa di tutti gli Ospedali Psichiatrici e ha ben poco del manicomio "a porte aperte" delle utopie di inizio secolo. Questo fino al 1961, quando Franco Basaglia vince il concorso per la direzione dell'istituto. Il Parco diviene allora il teatro del dirompente avvio di una rivoluzione che si completerà a Trieste e che, con l'introduzione della legge 180, chiuderà l'epoca dei manicomi in Italia.

Paradossalmente proprio l'aver ospitato il difficile avvio di quella riforma comporta per l'Ospedale di Gorizia una *damnatio memoriae* che lo rende, insieme all'adiacenza al confine, luogo marginale ed escluso. "Lì sono successe brutte cose", dicono ancora oggi tanti goriziani, riferendosi non si sa se alle condizioni di vita degli internati denunciate da Basaglia al suo arrivo, o agli incidenti durante i permessi di uscita di qualche paziente. Le polemiche conseguenti portano Basaglia a dare le dimissioni e lasciare l'Ospedale, che ritorna nelle condizioni precedenti il suo arrivo. Con l'entrata in vigore della legge 180 del 1978, ha inizio, come per tutti i parchi che ospitavano gli ex OP, una decostruzione che dovrebbe condurre a una nuova stagione di commistione tra destinazioni d'uso sociali, culturali e scientifiche. Così non è, e invece, con la suddivisione della proprietà tra Azienda Socio Sanitaria Isontina e Amministrazione Provinciale, il Parco vede disperdersi gli elementi della propria identità.

La chiarezza dell'impianto è alterata dall'inserimento di nuovi edifici e dall'ampliamento degli esistenti che, in assenza di un progetto complessivo, risultano casuali e disorganici; la forma stessa del Parco è erosa dall'alienazione di una fascia a nord-ovest con successivi interventi di lottizzazione; le ampie aree verdi e il considerevole patrimonio arboreo sono abbandonati all'incuria.

Attualmente l'area sud-est del Parco, di proprietà dell'Azienda Socio Sanitaria, ospita uffici ammini-

of the Provincial Psychiatric hospital followed the first plan and reused the existing buildings. However, the photos taken at the moment of the inauguration showed a prevalence of closed courtyards and enclosures¹.

After the Second World War, even the "iron curtain" appeared among the walls surrounding the hospital's Park, because the Italian-Yugoslavian border used to pass through the southeast edge of the Park. Afterwards, the life inside the hospital was the same as all psychiatric hospitals, and it has nothing to do with the so-called "open doors" of psychiatric hospitals inaugurated at the beginning of the twenty-century. In 1961 Franco Basaglia won the competition to be the director of the hospital. The Park became the theatre of a groundbreaking revolution that would have been completed in Trieste and that, with the adoption of the "Law 180", would have closed the era of the psychiatric hospitals in Italy.

*Paradoxically, it was the difficult beginning of that reform and the adjacency to the border that condemned the psychiatric hospital in Gorizia to a *damnatio memoriae*, making it a marginal and secluded site.*

"Bad things happened there", this is what many people in Gorizia still repeat. It is unclear whether the statement has to do with the living conditions denounced by Basaglia upon his arrival, or with the casualties that had happened during the exit permits granted to some patients. The following debates brought Basaglia to resign and to leave the Hospital, which went back to the conditions preceding his appointment.

In 1978, the approval of the "Law 180", as it happened for all the parks that housed the ex psychiatric hospitals, introduced a demolition process of the Park in Gorizia that should have brought to a new phase combining scientific, social and cultural destinations. But it did not happen. There was a subdivision of the Park



Il Parco Basaglia dal confine italo sloveno oggi /
*The Parco Basaglia seen from the Italian-Slovenian
border nowadays*

strativi e servizi sanitari (Sert, Servizio Minori, Centro Diurno di Salute Mentale) e le attività di alcune cooperative sociali.

Gli edifici a nord-ovest, di proprietà della Provincia, sono poco utilizzati o completamente in disuso, alcuni non utilizzabili se non dopo interventi di recupero.

La caduta del confine, ora italo-sloveno, a seguito dell'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea e, nel 2007, nell'area Schengen, conferisce potenzialmente al Parco una valenza strategica.

Il nuovo Centro di Salute Mentale, inaugurato nel settembre del 2016, funzionerà in integrazione con i servizi sanitari sloveni come riferimento transfrontaliero per la cura delle persone con disturbi mentali e centro di formazione per gli psichiatri sloveni ².

Ma tutto il Parco, anche secondo quanto espresso dagli amministratori regionali ³, potrebbe diventare un laboratorio di forme innovative di welfare in uno scenario di collaborazione fra cittadini italiani e sloveni, ospitare servizi bilingui (asilo nido, scuola dell'infanzia, spazi di aggregazione giovanile e di "invecchiamento attivo") e imprese sociali per l'inclusione di persone fragili, valorizzando le attività dell'associazionismo già presenti per il recupero e la cura delle aree verdi e di ciò che rimane della "colonia agricola" dell'ospedale.

In collaborazione con la Fondazione Basaglia di Venezia, si ipotizza la realizzazione di un percorso informativo sul lavoro svolto a Gorizia da Basaglia, rivolto a visitatori e studenti, e l'organizzazione di un archivio che raccolga e valorizzi il materiale presente nell'ex OP, di interesse non solo psichiatrico, ma anche di valore storico rispetto a una delle poche rivoluzioni, se non l'unica, che in Italia abbia avuto un compimento.

Questo quanto riguarda la programmazione di possibili destinazioni d'uso, ma all'architettura il compito di dare forma alla restituzione di un'identità al Parco come alla sua memoria.

Da due anni il Laboratorio di Progettazione archi-

property between the Azienda Socio Sanitaria (the local Health and Social Care Service) and the Provincial administration, and thus the Park witnessed the dispersion of the structural elements of its identity.

The clarity of design is altered by the addition of new buildings and by the extension of the existing ones, which, without an overall design, appear inorganic and casual; the very layout of the Park is also deprived of a large north-east stretch with subsequent interventions on the areas divided up into lots. The large green areas and the considerable trees heritage are neglected.

Nowadays, the southeast area of the Park is property of the Local health Unit and houses administrative and health offices (Sert, Child Protective Services, Daily mental Healthcare Center) and the activities of some social co-operatives. The northwest buildings, property of the Provincial Administration, are instead underused or completely abandoned. Some of the buildings cannot be used unless they undergo some restoration works.

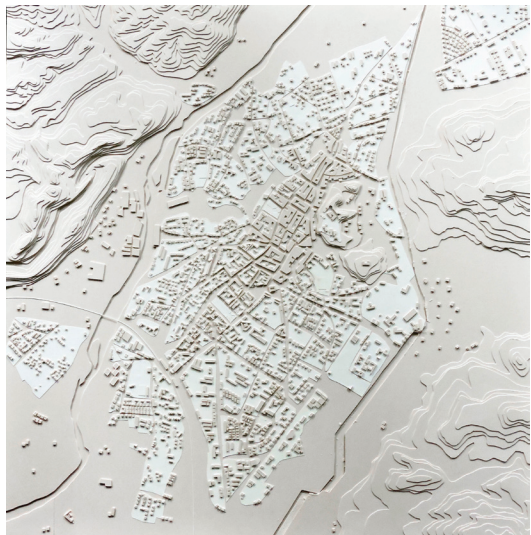
The elimination of the Italian-Slovenian border, after Slovenia joined the European Union and, in 2007, the Schengen agreement, gave a strategic value to the Park in Gorizia.

The new Mental Health Care Center was inaugurated in September 2016, and works in tandem with the Slovenian Health Care Services, as a cross-border point of reference for the care of mentally ill people as well as a training center for Slovenian Psychiatrists ².

According to what has been stated by the Regional Administrators ³, it could become a workshop of innovative welfare models through a close collaboration between Italian and Slovenian citizens. Fore instance one could introduce bilingual services (nurseries, primary schools, youths and elderly centers), social gatherings to include frail people, thus exploiting the various

Giuseppina Scavuzzo PROGETTO E LIBERTÀ TERAPEUTICA. PARCO BASAGLIA A GORIZIA

DESIGN AND THERAPEUTIC FREEDOM. THE PARCO BASAGLIA IN GORIZIA



La città di Gorizia secondo il Piano Lasciac del 1905 (data presunta) / *The city of Gorizia according to the Plan Lasciac of 1905 (tentative date)*

La città di Gorizia oggi / *The city of Gorizia today*

Modelli del Laboratorio di progettazione architettonica 3, docente G. Scavuzzo / *Model by the Seminar of architectural design, professor G. Scavuzzo*

Giuseppina Scavuzzo

tettonica 3 del Corso di Laurea Magistrale in Architettura a ciclo unico dell'Università di Trieste ha come area di progetto il Parco. Esiti del corso sono stati esposti, insieme a materiali d'archivio, all'interno della mostra "La libertà è terapeutica", allestita in collaborazione con le cooperative sociali e con il Dipartimento di Salute Mentale ⁴, e poi all'interno del Parco stesso, in occasione dell'inaugurazione, da parte della Presidente della Regione del nuovo Centro di Salute Mentale ⁵.

Gli studenti del Laboratorio ⁶ hanno analizzato lo stato di conservazione di alcuni edifici del Parco e gli interventi necessari a ripristinare condizioni di uso. Hanno poi elaborato un progetto che riguarda il Parco nel suo complesso in relazione alla città e che arriva alla scala del progetto di interni e di allestimento per i percorsi informativi e il centro studi.

Obiettivo del Laboratorio è fare dell'esperienza di studio nel Parco Basaglia qualcosa che vada oltre la consueta lettura di un'area di progetto. Questa normalmente si concentra sulla consistenza materiale dell'esistente, sull'individuazione di funzioni compatibili, subordinatamente ai bisogni espressi dall'utenza. È l'idea di un'architettura che insegue il sociale e che rischia di essere definita dalla contingenza di vincoli tecnici, funzionali, economici declinati al presente o al futuro a breve termine della gestione degli amministratori in carica. L'unico sguardo al passato riguarda, troppo spesso, le valutazioni sulla conservazione o il ripristino di configurazioni più o meno originali dei manufatti esistenti.

Questo modo di procedere all'interno dei laboratori di progettazione, rispecchia abbastanza la condizione contemporanea dell'architettura.

Ma la scuola deve sollecitare negli studenti una carica visionaria e critica rispetto al presente, anche o proprio quando l'architettura praticata tende a perderla. In questo senso l'incontro con il pensiero di Basaglia è illuminante. Il Parco può essere letto come un'inesprimibile giacimento culturale di pen-

PROGETTO E LIBERTÀ TERAPEUTICA. PARCO BASAGLIA A GORIZIA

social activities already included for the preservation and care of the green areas, and of what remains of the "agricultural colony" of the hospital.

Together with the Fondazione Basaglia in Venice, a new informative tour on the work done by Basaglia in Gorizia is being developed. We are also setting up an archive that preserves and highlights the material still kept in the ex Psychiatric Hospital, which can be not only of psychiatric value, but also historic one. This was indeed one of the few "revolutions", if not the only one, that was carried out completely in Italy.

This is what pertains the possible future uses of the Park. However, the architecture must give new shape to a new identity of the Park as well as to its memory.

In the past two years, the Graduate Seminar of Architectural Design 3 at the University of Trieste has been looking at the Park as a project area.

The students' works have been displayed together with the archival materials within the exhibition *La libertà è terapeutica (Freedom is therapeutic)*, which was organized with the collaboration of the social co-operatives and the Department of Mental Health ⁴. Afterwards the same works were displayed in the Park itself, when the President of the Region inaugurated the new Center of Mental health ⁵.

The students ⁶ have assessed the conservation state of some of the Park's buildings, and the works that are needed to use the buildings again. They have also developed a project that looks at the Park in its entirety and in relation with the City that designs the arrangement of the interiors and the installation of informative tours and the Study Center.

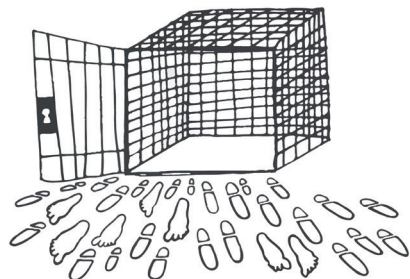
The seminar aims to make of study experience in the Parco Basaglia something that goes beyond the usual interpretation of a project area. Generally, one is concentrated on the existing materials and its possible uses, according to the

DESIGN AND THERAPEUTIC FREEDOM. THE PARCO BASAGLIA IN GORIZIA

LIBERTÀ E PROGETTO: FUTURI POSSIBILI PER IL PARCO BASAGLIA

IL CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI DEL LABORATORIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA III
DOCENTI SERGIO PRATALI MAFFEI E GIUSEPPINA SCAVUZZO

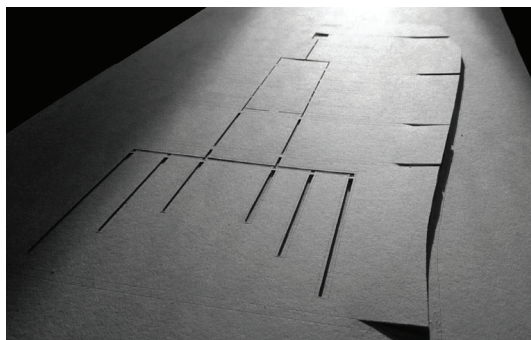
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA



LA LIBERTÀ È TERAPEUTICA



Locandina della mostra *La libertà è terapeutica*, maggio 2016 / Poster of the exhibition *La libertà è terapeutica* [Freedom is therapeutic], May 2016



Elaborazioni di progetto.
Modello del Laboratorio di progettazione architettonica 3, docente G. Scavuzzo / Drafts of the project.
Model by the Seminar of architectural design, professor G. Scavuzzo

siero critico e può assumere un ruolo vero di centralità in una rigenerazione urbana e transfrontaliera solo attingendo a queste sue potenzialità.

Si è proposta agli studenti la lettura di alcuni testi di Basaglia e di testimonianze sul suo lavoro nell'Ospedale, per comprendere i valori che sono le potenze invisibili e intangibili di questo luogo. Sono questi i vincoli a cui si è cercato di fare riferimento nel progetto, non solo a quelli definiti dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi.

Le letture che raccontano il percorso per la riconquista della soggettività di chi se l'è vista negare, ha imposto di ricordare costantemente, nel lavorare al progetto, che il fine dell'architettura è farci abitare nel senso di metterci in condizione di essere noi stessi là dove abitiamo. Questa condizione passa attraverso l'esperienza autentica che facciamo di un luogo. Un progetto che restituisca un'esperienza autentica del Parco come somma di tracce, visibili e invisibili, non può che collocarlo dentro il sistema di tracce e di esperienze più grande che è la città.

Il lavoro è cominciato studiando la cartografia storica di Gorizia dalla sua fondazione⁷. Sono stati realizzati modelli delle diverse fasi storiche e dei piani elaborati per la città. Si può osservare così che, prima della sua costruzione nel 1911, il Manicomio e il suo parco compagno già in un piano del 1905 dell'architetto Antonio Lasciac. L'architetto goriziano, attivo per lo più in Egitto, regala alla sua città un piano di espansione, mai adottato, secondo un modello di città giardino. Il Parco rappresenta una delle poche parti realizzate del piano e sembra rispondere al suo ruolo terapeutico non solo per la ripresa dei modelli viennesi ma per il disegno armoniosamente integrato in quello della città.

Da allora, invece, isolato rispetto alla città che cresce senza più alcun disegno urbano e territoriale, il Parco è il superstite di un'idea sconfitta, e quindi escluso. Qualcosa di molto simile a quello che Basaglia ci spiega essere il folle: l'elemento che la società ha escluso perché non è stato al suo

needs of the patrons. This is an idea of architecture that pursues the social needs, but can be constrained by technical, functional, and economic limits set by the leading administration of the moment, in the near and more distant future. Far too often consideration of the past only looks at the conservation issues or the reorganization of existing buildings. This practice in the seminars of design mirrors the condition of contemporary architecture.

The University, however, should stimulate visionary and critical ideas, even and especially when the architecture that is practiced nowadays is losing them. To this end, the meeting with Basaglia's thought is enlightening. The Park can be read as a priceless cultural resource and can assume a true central role in the rebirth of urban and cross borders, only by looking into these potentials.

Students have read some of Basaglia's texts and accounts of his work in the hospital, in order to understand the values that constitute the tangible and intangible potentials of this place. These were the limits we took into account in the project, and not only those defined by the building and the urban regulations.

The Readings, which narrate the path to the recovery of the subjectivity of whoever has seen it negated, has constantly imposed students to remember, when preparing the project, that the scope of architecture is to let us live, meaning that we have to be in ourselves wherever we live. This condition often goes through the real experience that we make of a place. A project that aims to render the real experience of the Park as a result of visible and invisible traces can only place it in the broader system of traces that is the city.

The research started with the study of the historic cartography of Gorizia since its foundation⁷.

Models of the different historic phases and DESIGN AND THERAPEUTIC FREEDOM. THE PARCO BASAGLIA IN GORIZIA

Giuseppina Scavuzzo PROGETTO E LIBERTÀ TERAPEUTICA. PARCO BASAGLIA A GORIZIA



Mostra *La libertà è terapeutica*,
vista esterna e interna,
maggio 2016 / *Exhibition La libertà è terapeutica*,
interior and external view, May 2016

Giuseppina Scavuzzo

gioco⁸.

Si comprende allora che identificare la memoria del Parco solo con la sofferenza degli internati, pensando di assolvere al rapporto con questa memoria inserendo, o facendo del Parco stesso, un memoriale del dolore, sia riduttivo rispetto al potenziale di questo luogo.

Il progetto dovrebbe riuscire a confrontarsi criticamente con i valori di libertà e dignità che sostanziano la lotta che da qui parte contro le istituzioni normalizzanti, e farlo attraverso gli strumenti specifici dell'architettura.

Sono stati individuati tre temi: l'identità (dell'architettura e di chi la abita), il limite (nelle accezioni materiali e immateriali), la memoria (delle vicende umane ma anche degli edifici come fabbriche).

Alcune immagini simboliche sono servite a comprendere e sintetizzare il rapporto tra questi temi.

Il primo atto di Basaglia come direttore dell'ospedale, prima dell'eliminazione di elettro-shock, camice di forza, letti di contenzione, reti e grate, è la restituzione dei comodini ai pazienti, a cui ogni effetto personale era requisito al momento del ricovero. Questi piccoli elementi di arredo, architetture in nuce secondo la visione poetica dello spazio di Bachelard, consentono di custodire oggetti e memorie personali, riconoscendo uno spazio, delimitato e protetto, a quell'identità finora negata ai pazienti.

Il Parco insegna l'ambivalenza del limite, che può essere necessario, cercato o imposto. Nel manicomio il confine di ognuno è violato (non solo quella che chiamiamo privacy, ma l'integrità fisica stessa delle persone, spogliate e frugate, sottoposte a ogni tipo di perquisizione) mentre innumerevoli limiti vengono imposti: i letti di contenzione, le grate, i recinti. Anche abbattute queste barriere materiali, altre invisibili continuano a dividere il mondo dei normali da quello dei "matti".

Ugualmente la frontiera, che per anni ha segnato la divisione del mondo in due parti contrapposte e

PROGETTO E LIBERTÀ TERAPEUTICA. PARCO BASAGLIA A GORIZIA

projects of the city have been realized. One can then observe that before its construction in 1911, the Psychiatric Hospital and its Park appear already in a plan by Antonio Lasciac in 1905. The Goritian architect, who worked mainly in Egypt, conceived for to his hometown a development plan that followed the model of the garden city, but this plan was never executed. The Park is one of the few developed parts, and it seems to answer the therapeutic role not only for recalling the Viennese models, but also for its harmonious design integrated in the city.

Since then, however, the city grows without any urban and territorial plan, and the Park remains isolated like a survivor of a defeat, and as such it is excluded. Basaglia used the same characteristic to explain the madman: someone who has been excluded from society because he did not play by the same rules⁸.

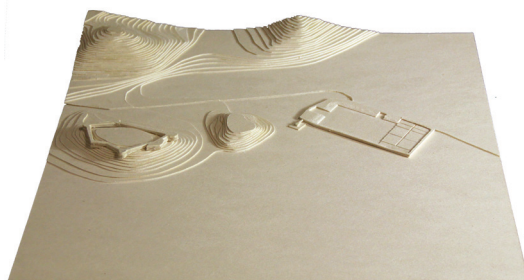
It is clear the memory of the Park cannot be only identified with the suffering of the patients, in order to oblige to its memory. Also, the Park itself cannot be made into a memorial of suffering, which would be reductive given the potential of the place.

The project should critically analyze the values of freedom and dignity that substantiate the fight against the normalizing institutions, and do it through the specific instruments of architecture.

Three themes have been identified: identity (of architecture and its inhabitants), limit (material and immaterial), and memory (of the human events, but also of the buildings as factories). Some symbolic images served to understand and to synthesize the relationship between these themes.

The first act of Basaglia, as Director of the hospital, even before the abolition of the electro-shocks, straitjackets, cage beds, metal grids and nets, was the restitution of the nightstand to the patients. Until then every personal belong-

DESIGN AND THERAPEUTIC FREEDOM. THE PARCO BASAGLIA IN GORIZIA



Il parco Basaglia, il confine, il castello di Gorizia. Modello del Laboratorio di progettazione architettonica 3, docente G. Scavuzzo / *The Parco Basaglia, the border, the castle of Gorizia. Model by the Seminar of architectural design 3, professor G. Scavuzzo*

ha diviso dolorosamente quanto prima faceva parte di un'unica città, è crollata come muro ma ha lasciato ancora da risolvere il tema del confronto tra due identità divenute diverse. Questa ambivalenza del limite manca oggi di una forma che ne esprima la complessità. Abbattuto il muro che cingeva il Parco, il confine è oggi costituito da un'anonima rete metallica che ne delimita il lato sud.

L'ipotesi comune ai progetti elaborati dagli studenti è che il Parco possa essere per la città un modello di forma che attraverso lo sviluppo dei temi di identità, memoria e limite, trasponga la lezione di Basaglia sul valore della soggettività contro la riduzione alla a-problematicità da parte delle istituzioni dominanti. Tra queste c'è il manicomio ma anche tutte quelle istituzioni che impongono l'adattamento a un "perfezionismo tecnico-specialistico"⁹. Interrogarsi su quanto ciò possa riguardare l'Università, la scuola di architettura e l'architettura stessa, significa cogliere la provocazione che Basaglia ha lanciato ben al di là dei limiti della pratica psichiatrica.

Ogni proposta progettuale ha indagato modalità diverse per perseguire questo non facile obiettivo. Si è lavorato sui bordi per restituire al Parco la forma urbana erosa dalla frammentarietà casuale dei suoi nuovi limiti. Due bordi sono stati enfatizzati con delle variazioni di quota: quello dell'ingresso principale, verso la città, e il confine, discontinuità netta in cui siano riconoscibili i varchi di un'apertura consapevole; i bordi verso i nuovi quartieri residenziali (in parte costruiti su aree un tempo di pertinenza dell'ospedale) e verso le zone agricole, sono stati trattati come limiti permeabili che permettono di leggere l'interno del Parco.

Oggetto di analisi è stata la sovrapposizione di tracciati nuovi e antichi, per risolvere l'attuale assenza di gerarchie nei percorsi e fare emergere la stratificazione dei segni del primo progetto (i disegni dei giardini) l'organizzazione funzionale basata sulla classificazione nosologica degli internati

ing had been confiscated at the moment of the hospitalization. These small elements of furniture, small-scale architectures according to the poetic vision of Bachelard's space, allowed patients to preserve their personal memories and objects, recognizing a protected and limited space to that identity, which had been hitherto negated.

The Park also teaches the ambivalence of the limit, which can be necessary, looked for or imposed. In the Psychiatric Hospital, everyone's limit is violated (not only what we call privacy, but people's physical integrity. They are undressed, searched and frisked), while every possible limit is introduced: cage beds, metallic grids and nets. Even when these material borders are dismantled, the invisible ones continue to divide the world of the normal people from that of the "mad".

Equally the border, which marked for years the world's division in two opposite parts, and had painfully divided what was formerly one single city, was demolished as a wall, but has left unresolved the comparison between two identities that have become different. This limit's ambivalence does not have nowadays a form that can fully express its complexity. The wall that surrounded the Park was demolished: nowadays the border is an anonym metallic net that encloses the south side.

The students' projects share the hypothesis the Park can be a design model for the city, by developing the themes of identity, memory and limit. They also transfer Basaglia's lesson on the value of subjectivity against the disinterest of the governing institutions.

There is also the Psychiatric hospital among these institutions, but also all the institutions that impose to comply with technical-specialist perfectionism"⁹. To reflect on what concerns the University, the School of Architecture and the Architecture itself, also means to understand the

Giuseppina Scavuzzo PROGETTO E LIBERTÀ TERAPEUTICA. PARCO BASAGLIA A GORIZIA

DESIGN AND THERAPEUTIC FREEDOM. THE PARCO BASAGLIA IN GORIZIA



Allestimento in occasione dell'Inaugurazione del nuovo Centro di Salute Mentale all'interno del Parco Basaglia, settembre 2016 / Installation for the inauguration of the new Mental Health Center inside the Parco Basaglia, September 2016



(definiti come agitati, criminali, tranquilli e divisi per sesso) del secondo progetto, e nuovi segni, identificativi del nuovo, possibile, ruolo del Parco.

La presenza dell'acqua, per cui l'area fu scelta in origine, disegna il nuovo sistema di giardini per poi diramarsi in canali d'irrigazione degli orti comunitari, collocati dove un tempo c'era la colonia agricola in cui lavoravano gli internati in condizioni di farlo. La torre dell'acqua, unico manufatto che per altezza segnala il Parco anche a distanza, è stato oggetto di operazioni di trasformazione, colonizzazione, iterazione, individuato comunque come un forte elemento di riconoscibilità.

Per quanto riguarda il lavoro sugli interni, si è posta attenzione in particolare ai "camerini di contenzione" ancora presenti, intatti, nel Padiglione Agitate e Criminali. Queste celle di isolamento (emblema del limite imposto) sono state trasformate, attraverso l'inserimento di un guscio in legno che si rifà agli studioli rinascimentali, in luoghi per coltivare la solitudine e la ricerca di sé (dentro limiti scelti), fuori dal bisogno di uniformarsi all'idea di normalità e produttività imposte dalla società.

Questo lavoro sul Parco, in collaborazione con gli operatori delle imprese sociali coinvolte nella sua

challenge Basaglia had well beyond the limits of the psychiatric practice.

Each project proposal has looked at different ways to achieve this objective. One has looked at the limits to give back to the Park the urban form that had been compromised by the scattering of its new limits. Two edges have been emphasized with some level's differences: the main entrance towards the city and the border, a clear division in which the entrance of a aware openness; the edges towards the new residential neighborhoods (which have been constructed on areas that once belonged to the hospital) and towards the agricultural areas, have been treated like permeable limits that allow to read the Park' interior.

The overlapping of old and new paths has also been analyzed to resolve the actual absence of a hierarchy in the Park's routes, and to let surface the stratification of the signs of the first project (the gardens' designs), the functional management based on the medical classification of the patients (which were defined as calm, agitated, criminal, and divided by sex), of the second project, and the new signs, which identify the new possible role of the Park.

The presence of water, for which the area was originally chosen, lays out a new system of gardens and then streams into the irrigations channels of the community vegetable gardens, which are placed where there was once a farmers' colony, where some of the patients, who could, worked. The water tower – the only work that given its height, signal the Park even from a distance – was the subject of transformation, colonization, serialization, and chosen as a strong characterizing element of the Park.

With regard to the interiors, one has looked especially to the "restraining rooms" still existing and intact in the Criminal and Agitated Pavillion. The isolation rooms (emblematic of the imposed

Giuseppina Scavuzzo PROGETTO E LIBERTÀ TERAPEUTICA. PARCO BASAGLIA A GORIZIA

DESIGN AND THERAPEUTIC FREEDOM. THE PARCO BASAGLIA IN GORIZIA



Allestimento in occasione dell'Inaugurazione del nuovo Centro di Salute Mentale all'interno del Parco Basaglia, settembre 2016 / *Installation for the inauguration of the new Mental Health Center inside the Parco Basaglia, September 2016*

rigenerazione e con psicologi e psichiatri del Centro di Salute Mentale, a volte presenti in aula come ideali committenti e come guide per avventurarsi in questioni che esulano lo specifico disciplinare dell'architettura, è ancora in corso.

Per un bilancio sugli esiti bisogna attendere, ma l'impressione è che da questo luogo di memoria di una battaglia civile per la dignità di chi non è pacificato con il mondo e cerca se stesso in un modo anche problematico, venga lanciata all'architettura la sfida a tornare ad essere pratica critica capace di indicare possibilità e necessità anche contro il parere delle maggioranze.¹⁰

Note

¹ L'ospedale psichiatrico provinciale di Gorizia (ristampa dell'edizione originale, Tipografia sociale 1933), Grafica goriziana, Gorizia 1996,

² In Slovenia non esiste una legge analoga alla 180 italiana e il processo di deistuzionalizzazione della cura delle persone con disturbo mentale è ancora in corso.

³ Comunicato del 23.07.14 della Regione Friuli Venezia Giulia. <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/comunicati/comunicato.act?dir=/rafvfg/cms/RAFVG/notiziedallagiunta&nm=20140723183542003>

⁴ La mostra "La libertà è terapeutica" è stata realizzata presso il Trgovski Dom di Gorizia il 19-22 maggio 2016, in occasione di "èStoria", manifestazione internazionale di storia che si svolge ogni anno a Gorizia.

⁵ Inaugurazione del Nuovo Centro di Salute Mentale, Gorizia 30 settembre 2016.

⁶ Il Laboratorio comprende il corso di Composizione architettonica e urbana e il corso di Architettura degli interni, tenuti dalla prof.ssa Giuseppina Scavuzzo, e il corso di Restauro, tenuto dal prof. Sergio Pratali Maffei.

⁷ Un prezioso testo di riferimento in questo senso è A. Marin, *Gorizia. Piani e progetti per una città di confine*, Ed. Casamassima Libri, Udine 2007.

⁸ F. Basaglia, a cura di, *L'istituzione negata*, Dalai editore, Milano 2010, pag. 144.

⁹ F. Basaglia, a cura di, *L'istituzione negata*, op. cit. pag. 116

¹⁰ "Gli autentici architetti lavorano a partire da una critica alle contraddizioni del presente, alla ricerca di frammenti di verità

limit) have been transformed, using a wooden shell that is exemplified on the Renaissance studios, in places to foster the solitude and search for oneself (within chosen limits), outside the urge to follow the idea of normality and productivity imposed by modern Society.

The research on the Park, in partnership with the social workers who are involved in its rebirth and with the psychologists and psychiatrists of the Mental Health Care Center, who were often present during the lessons as ideal patrons and guides to deal with problems that are beyond the specific field of architecture, is still underway.

It is still an early stage to review the results, but by observing this place of memory of a civil battle for the dignity of whoever is not in harmony with the world and looks for oneself also in a problematic way, it seems the architecture has the challenge to be again a critical practice that can indicate possibilities and needs also against the opinion of the majority.¹⁰

Notes

¹ L'ospedale psichiatrico provinciale di Gorizia (reprint of the original edition, Tipografia sociale 1933), Grafica goriziana, Gorizia 1996.

² In Slovenia there is not a legislation that can be compared with the Italian Law 180, and the process of discharge from hospitals of mentally ill people is still underway.

³ Press release of the Regione Friuli Venezia Giulia on 23.04.14 <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/comunicati/comunicato.act?dir=/rafvfg/cms/RAFVG/notiziedallagiunta&nm=20140723183542003>.

⁴ The exhibition "La libertà è terapeutica" was at the Trgovski Dom in Gorizia il 19-22 of May 2016, during the international story festival "èStoria" that takes place every year in Gorizia.

⁵ The Opening of the new Center for Mental Health was on 30th of September 2016.

⁶ The Workshop combines the course of architectural and urban design and the course of interior architecture held by professor Giuseppina Scavuzzo, and the course of restora-

Giuseppina Scavuzzo PROGETTO E LIBERTÀ TERAPEUTICA. PARCO BASAGLIA A GORIZIA

DESIGN AND THERAPEUTIC FREEDOM. THE PARCO BASAGLIA IN GORIZIA

(verità non assoluta ma storica) su cui costruire un nuovo possibile e necessario: anche proprio contro il parere delle maggioranze". V. Gregotti, Architettura, giustizia più libertà, in "Corriere della sera", pag. 33, 4 settembre 2016.

tion held by professor Sergio Pratali Maffei.

⁷ *A precious text is A. Marin, Gorizia. Piani e progetti per una città di confine, Casamassima Libri, Udine 2007.*

⁸ *F. Basaglia ed., L'istituzione negata, Dalai editore, Milan 2010, pag. 144.*

⁹ *F. Basaglia, ed., L'istituzione negata, op. cit. pag. 116*

¹⁰ *"The real architects start with a critic to the contradictions of the present, with a research of the truth's fragments (not an absolute truth, but a historic one), on which one can possibly and necessarily build a new approach: even against the opinion of the majority". V. Gregotti, Architettura, giustizia più libertà, in "Corriere della sera", pag. 33, 4 September 2016.*



Giuseppina Scavuzzo

Architetto, si laurea con lode all'Università luav di Venezia, borsista della Fondation Le Corbusier di Parigi nel 2004, è Dottore di Ricerca in Composizione architettonica e urbana presso l'Università luav di Venezia conseguendo il titolo nel 2005. Attualmente è Ricercatrice in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste e redattrice di FAMagazine. Tra le sue pubblicazioni: La spada di Corbu (in Architettura. I pregiudicati, Mimesis, Milano-Udine 2016); Il caffè: interno urbano con figure (in Uno spazio del caffè, EUT, Trieste 2016); John Hejduk o la passione di imparare (in Soundings: John Hejduk, Aión, Firenze 2015).

PROGETTO E LIBERTÀ TERAPEUTICA. PARCO BASAGLIA A GORIZIA

Architect, she graduated with honors at the University luav of Venice. In 2004 fellow of the Fondation Le Corbusier in Paris and in 2005 PhD in Architectural and Urban Design at the luav University of Venice. She is currently Assistant Professor in Architectural and Urban Design at the Department of Engineering and Architecture, University of Trieste and editor of FAMagazine. Among his publications: La spada di Corbu (in Architettura. I pregiudicati, Mimesis, Milano-Udine 2016); Il caffè: interno urbano con figure (in Uno spazio del caffè, EUT, Trieste 2016); John Hejduk or the passion to learn (in Soundings: John Hejduk, Aión, Firenze 2015).

DESIGN AND THERAPEUTIC FREEDOM. THE PARCO BASAGLIA IN GORIZIA